

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Berlinguer, Bosco, Bressa, Burani Procaccini, Cananzi, Gnaga, Grimaldi, Lumia, Occhetto, Pagliarini, Saraca, Selva e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4541.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge:

SCHMID: « Disposizioni per l'equiparazione ai cittadini italiani delle persone

già residenti nei territori del Trentino-Alto Adige appartenuti all'Impero austro-ungarico, e dei loro discendenti » (4541). (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 4541.

(È approvata).

Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile, pendente presso il tribunale di Roma, nei confronti del deputato Fiori (doc. IV-*quater* n. 152).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Publio Fiori). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Fiori nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 152)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pecorella.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Publio Fiori con riferimento ad un procedimento civile intentato nei suoi confronti presso il tribunale di Roma con atto di citazione del signor Bibi Ballandi.

Il procedimento trae origine da un'interrogazione rivolta dal deputato Fiori al ministro delle comunicazioni e ad altri ministri. Nell'interrogazione vengono posti quesiti in ordine alla correttezza del Ballandi, quale imprenditore nel settore del varietà televisivo nei rapporti con la RAI.

Dall'esame svolto risulta che nella citazione il signor Ballandi si duole tra l'altro del fatto che l'interrogazione dell'onorevole Fiori sarebbe « infarcita di accuse e insinuazioni diffamatorie se non addirittura caluniose ». In particolare: *a)* sarebbe falso che il Ballandi sia « diventato l'unico imprenditore italiano nel settore del varietà televisivo che lavora per la RAI-TV »; *b)* sarebbe falso che l'attore abbia esautorato completamente le strutture interne della RAI-TV; *c)* sarebbe falso che l'attore « si sia presentato ad artisti, autori, scenografi, tecnici o rappresentanti di enti pubblici e privati in nome e per conto dei massimi vertici dell'azienda »; *d)* sarebbe falso che l'attore « anche in violazione delle norme contrattuali, avrebbe realizzato molti spettacoli in regime di subappalto ». (...); *e)* sarebbe falso - e integrerebbe gli estremi della calunnia in considerazione dei destinatari dell'interrogazione (ministri di grazia e giustizia e delle finanze) - che società legate al Ballandi abbiano effettuato pagamenti « in nero », abbiano emesso fatture maggiorate e abbiano versato compensi ad alcuni artisti su conti in Svizzera. Date queste

falsità - secondo il Ballandi - sarebbe chiaro e inequivoco l'intento calunnioso e intimidatorio dell'atto ispettivo.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 18 ottobre 2000, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Fiori.

È apparso unanimemente alla Giunta che l'atto di sindacato ispettivo, tipico dell'esercizio della funzione parlamentare, sollevasse senza una terminologia intrinsecamente offensiva il problema della correttezza nella gestione dei programmi della concessionaria del servizio pubblico. Tale argomento è sempre stato un terreno elettivo per il dibattito e la censura politico-parlamentare, sia nell'apposita Commissione d'indirizzo e vigilanza, istituita ai sensi della legge sul servizio pubblico n. 103 del 1975, che in altre sedi parlamentari. Tanto ciò è vero che proprio sulla vicenda Ballandi - prima che fosse depositata l'interrogazione che costituisce il fatto nella presente questione - il senatore Roberto Napoli e altri avevano presentato il 2 giugno 2000 un'interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle comunicazioni, esponendo sostanzialmente i medesimi fatti.

Quanto all'asserita falsità delle affermazioni - la quale di per sé non è oggetto dell'esame della Camera - deve essere sottolineato che essi erano in qualche misura già stati riportati sul settimanale *Panorama* del 6 aprile 2000, in un documentato articolo di Giacomo Amadori e Laura Delli Colli.

È dunque evidente che le affermazioni dell'onorevole Fiori contenute nell'interrogazione non possono essere oggetto di un sindacato giudiziario poiché concernono nella forma e nella sostanza opinioni espresse nell'esercizio del diritto di esternazione e critica politica attinente al mandato elettivo.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate la Giunta, all'unanimità, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pecorella. Non vi sono iscritti a parlare e, pertanto, dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 152)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 152 concernono opinioni espresse dal deputato Fiori nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Sull'ordine dei lavori (ore 9,19).

PRESIDENTE. Dovremmo passare ora al successivo punto all'ordine del giorno, concernente la discussione della proposta di legge per l'istituzione del Parco nazionale della pace a Sant'Anna di Stazzema. Tuttavia, constatando l'assenza del rappresentante del Governo, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,25.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, debbo rappresentare l'assoluta impossibilità per i componenti la Commissione bilancio di svolgere dignitosamente il loro ruolo, appunto, di membri di tale Commissione e di deputati chiamati a votare in quest'aula. So, signor Presidente, che il problema è già stato rappresentato, ma non ho mai visto una sessione di bilancio così compressa nei tempi come sta avvenendo quest'anno: sostanzialmente, la Commissione bilancio è chiamata ad occuparsi dei problemi e ad istruire tutta la finanziaria negli interstizi dei lavori del-

l'Assemblea. Ciò è assolutamente incomprensibile e non è minimamente adeguato, per cui desideriamo levare una ferma protesta ed un caldo invito non dico a sospendere i lavori dell'Assemblea, come si faceva in passato, ma quanto meno ad esentare i membri della Commissione bilancio dalla partecipazione a queste sedute, perché altrimenti, ripeto, non è assolutamente possibile occuparsi in modo serio dei problemi inerenti all'esame in Commissione degli importanti strumenti di bilancio.

Porto insomma in questa sede, come ho già fatto in Commissione, lo sdegno e vorrei dire anche la rabbia dei componenti la Commissione bilancio, chiamati a lavorare in condizioni assolutamente inaccettabili e, vorrei dire, vergognose, considerata la delicatezza e l'importanza della materia.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, anch'io desidero rappresentare le difficoltà che si incontrano nel seguire in Commissione i lavori legati alla sessione di bilancio e contemporaneamente l'andamento dei lavori dell'Assemblea. Siamo in piena sessione di bilancio e siamo anche a fine legislatura: comprendiamo quindi che vi sia, almeno da parte della maggioranza, la necessità o quanto meno la volontà di approvare determinati provvedimenti che possono tornare utili dal punto di vista elettorale, anche solo per una questione di immagine, però riteniamo che questo non sia un modo serio di operare. Tutto ciò infatti va a scapito della funzionalità della Camera dei deputati, che deve lavorare invece in modo serio, perché le tematiche vanno affrontate e sviscerate analiticamente e non bisogna certamente farsi prendere dalla fretta.

Tra l'altro, in questo modo il lavoro viene svolto, oserei dire, sulla pelle dei colleghi della Commissione bilancio. Ri-

peto, non è così che si opera, bisogna fare una programmazione seria e sostenibile e la strada scelta, di occupare tutto il tempo libero dai lavori dell'Assemblea con le sedute della Commissione bilancio, non è sicuramente la più razionale, quindi crediamo sia opportuno rivedere questo tipo di calendarizzazione e di gestione dei tempi di lavoro.

ALBERTO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, a nome del gruppo di Alleanza nazionale desidero associarmi alle dichiarazioni fatte dai colleghi in merito all'attività che si sta svolgendo in Commissione bilancio. Siamo veramente stupiti di come si sta procedendo, in un clima assolutamente impossibile per quello che riguarda i tempi e i modi dell'esame degli importanti documenti di bilancio, che non ne consentono il necessario approfondimento. Evidentemente questi disegni di legge devono essere approvati in tempi molto rapidi, ma anche nella logica di una piena possibilità di confronto, anche alla luce di posizioni su cui è possibile cercare un dialogo. Visto, però, il modo in cui sono organizzati i lavori e visto il modo in cui siamo costretti ad alternarci tra quest'aula e la Commissione, diventa veramente impossibile per i parlamentari discutere ed approfondire in maniera adeguata i documenti di bilancio.

Sostengo quindi in pieno la sollecitazione dell'onorevole Delfino a trovare soluzioni diverse per dare dignità al dibattito e consentirci di svolgere fino in fondo la nostra attività in modo dignitoso come parlamentari e come parlamentari dell'opposizione.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dai colleghi poco fa. In Commissione bilancio si sta verificando un'emarginazione, quale dettaglio di quart'ordine, della sessione di bilancio. Noi non abbiamo il tempo di discutere e raffinare, come il regolamento prescrive debba avvenire in Commissione, le singole disposizioni di questo complesso provvedimento. Non dimentichiamoci, infatti, che si tratta di un provvedimento di 75 articoli.

Ci è stato dato mandato di chiudere entro venerdì l'esame di un provvedimento così complesso che, lo ripeto, consta di 75 articoli e più di 200 commi. Ciascun comma, inoltre, ha una certa complessità e merita un'attenzione specifica: sarà quindi molto difficile concludere l'esame del provvedimento entro venerdì.

Ieri, limitando al massimo il dibattito, siamo riusciti ad esaminare due articoli, lavorando indefessamente dalle 21 all'una di notte: quattro ore di lavoro che seguivano ad una giornata di lavoro molto intensa che ci ha visti presenti al mattino in Commissione bilancio e poi il pomeriggio in quest'aula per cinque ore e mezza di dibattito. Ma vogliamo scherzare? Vogliamo veramente continuare in questo modo? Ciò vuol dire che la Presidenza della Camera e la Conferenza dei presidenti di gruppo ritengono del tutto irrilevante il dibattito in Commissione bilancio sui documenti di bilancio. Noi non abbiamo tempo per svolgere un lavoro che è veramente importante; non possiamo andare avanti così.

Chiediamo, pertanto, di stabilire diversi orari d'aula per i prossimi giorni affinché la Commissione riesca a portare a termine il lavoro affidatole.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, comprendo il disagio dei lavori della Commissione bilancio, ma vorrei

estendere questo disagio anche ad altre Commissioni e al complesso dell'organizzazione dei lavori dell'aula.

Da diversi giorni abbiamo all'ordine del giorno dei nostri lavori diversi provvedimenti tuttora all'esame in Commissione. Dobbiamo riunirci all'alba senza poter fare colazione alla fine della seduta antimeridiana e la sera lavoriamo fino alle 22,40. Oggi, per quanto riguarda il provvedimento concernente il giusto processo che apporta modifiche al codice penale per la formazione e la valutazione della prova, dobbiamo ancora esaminare gli emendamenti presentati per presentare a nostra volta subemendamenti: sto parlando del sesto punto all'ordine del giorno.

A mio avviso, l'organizzazione dei nostri lavori, per quanto riguarda non solo la Commissione bilancio, ma anche le Commissioni di merito è estremamente sconclusionata: non è possibile svolgere puntualmente il proprio lavoro e prendere visione in tempo dei documenti relativi. Ritengo che inserire all'ordine del giorno provvedimenti di cui ancora non si è concluso l'esame in Commissione, anticipando lo svolgimento della discussione generale di 15 o 20 giorni — quando non siano addirittura 8 o 9 mesi —, non sia un modo corretto di procedere se vogliamo dare soluzione ai gravi problemi del paese e dei cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, la ringrazio, perché ha sollevato un problema più generale di competenza della Conferenza dei presidenti di gruppo che, com'è noto, organizza i lavori dell'aula.

Per quanto riguarda invece le serie osservazioni svolte dagli onorevoli Teresio Delfino, Stucchi, Alberto Giorgetti e Possa circa l'interferenza tra i lavori dell'aula e quelli della V Commissione nella sessione di bilancio, riferirò al Presidente, perché bisognerà organizzare i lavori in maniera tale da consentire alla Commissione bilancio di approfondire l'esame dei documenti finanziari.

Seguito della discussione della proposta di legge: Carli ed altri: Istituzione del « Parco nazionale della pace » a S. Anna di Stazzema (968) (ore 9,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Carli ed altri: Istituzione del « Parco nazionale della pace » a S. Anna di Stazzema.

Ricordo che nella seduta del 29 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 968)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 30 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 968)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad essa presentati.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,32).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 968.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 968)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 968 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO MONACO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Santandrea 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 9,55.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Colleghi, prima di procedere al voto, vi informo che ieri la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso di prevedere una seduta con votazioni domani e di non dare luogo a votazioni nella seduta di martedì 31 ottobre.

Come tutti sapete, mercoledì 1° novembre è giorno festivo e nei giorni successivi vi sarà la discussione generale sulla legge finanziaria e sui documenti di bilancio cui parteciperanno – come è noto – i colleghi interessati, ma non sono previste votazioni.

La Conferenza dei presidenti di gruppo, pertanto, ha deciso di non prevedere votazioni per la seduta di martedì 31 e di stabilirle, invece, per la seduta di giovedì mattina. Ciò per consentire ai colleghi, anche in relazione alla fase politica in cui ci troviamo, di poter lavorare nei propri collegi.

Questa programmazione dei lavori può ridurre i tempi a disposizione dei colleghi della Commissione bilancio che, tuttavia, potranno lavorare nelle giornate di giovedì pomeriggio, di venerdì, di sabato e, vo-

lendo, anche di domenica, come di solito avviene durante la sessione di bilancio.

La ragione per cui la Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito votazioni per la giornata di giovedì 26 — lo ripeto — è per consentire ai colleghi deputati di essere liberi nel giorno di martedì 31 ottobre.

Per stabilire tempi certi per tutti, proporrei di lavorare oggi fino alle 13,30 per riprendere i nostri lavori con votazioni alle 16,30 e terminare stasera alle 20; questa organizzazione dei tempi consentirebbe ai colleghi della Commissione bilancio di organizzarsi nel modo più idoneo; domani la parte antimeridiana della seduta potrebbe terminare alle 13, per consentire loro di lavorare tutto il pomeriggio.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Presidente, intervengo senza nessuno spirito di polemica. Il programma che lei prospetta per i componenti della Commissione bilancio è, secondo me, l'anticamera di qualche problema. Senza volere essere di cattivo auspicio o fare l'uccello del malaugurio, tutti ricordiamo quello che è successo al povero collega Andreatta nella scorsa sessione di bilancio. La nostra salute ha dei limiti: non possiamo lavorare venti ore al giorno perché l'Assemblea deve comunque avere...

PRESIDENTE. Venti ore mi paiono eccessive!

ALESSANDRO RUBINO. No, venti ore, Presidente! Questa mattina, per essere qui alle 9, ci siamo alzati alle 8 e finiremo presumibilmente stanotte all'una. Faccia il conto: se non sono venti ore, sono diciassette! Credo che questo sia al limite dell'umana sopportazione.

GIANNI RISARI. Ditelo a chi lavora negli altiforni!

ALESSANDRO RUBINO. La prego di rivedere la sua decisione, quanto meno per i componenti della Commissione bilancio, che potrebbero essere messi in missione per consentire loro di lavorare in orari più umani, altrimenti rasentiamo l'impossibile!

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, la decisione non è mia, come lei erroneamente dice, ma della Conferenza dei presidenti di gruppo. Sulla base delle regole che ci siamo dati, non posso mettere in missione i colleghi della Commissione bilancio, a meno che non vi sia l'unanimità dei gruppi. Se c'è l'unanimità, posso farlo; in caso contrario, no.

Dobbiamo ora riprendere l'esame della proposta di legge n. 968; nel frattempo, i funzionari sentiranno se vi sia l'unanimità dei gruppi sulle questioni che lei pone.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 968 (ore 9,59).

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 968)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Santandrea 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santandrea. Ne ha facoltà.

DANIELA SANTANDREA. Signor Presidente, intervengo rapidamente per spiegare il significato del mio emendamento. Esso era inteso a non riservare l'area, come se fosse una proprietà privata, ai soli promotori degli eventi culturali, come mostre o convegni, privando di fatto la popolazione del libero accesso e della libera fruizione di un'area pubblica caratterizzata dalla presenza di verde e boschi. Comunque, ritiro il mio emendamento 1.1 perché ho presentato un ordine del giorno che va in tale direzione e che spero vivamente possa essere accolto dal Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento Santandrea 1.1 s'intende pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	357
Votanti	341
Astenuti	16
Maggioranza	171
Hanno votato sì	340
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 968)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 968 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare la presenza nel testo di un'incongruenza abbastanza significativa: si tratta di un'incongruenza culturale o logica, che non riguarda la possibilità formale di inserire tali contenuti. In particolare, l'incongruenza riguarda il contenuto, da una parte, dell'articolo 2 e, dall'altra, del comma 3 dell'articolo 4. Infatti, nell'articolo 2 si dice «nonché ospitare una biblioteca specializzata sui temi della pace» - e va benissimo - «e sul movimento pacifista italiano e internazionale», che ha una posizione ideologica non solo nettamente contraria alla guerra e favorevole alla pace, ma anche contraria a tutto ciò che presenta caratteristiche belliche.

Sappiamo che il movimento pacifista è intervenuto più volte con appelli alla diserzione o con manifestazioni violente

contro tutto ciò che avesse un'impostazione militare; si tratta di una posizione culturale pienamente legittima, ma collegarla al comma 3 dell'articolo 4, in cui si dice che «Il comitato di cui al comma 1 dell'articolo 3 collabora con i competenti organi del Ministero della difesa», mi sembra veramente assurdo.

Si imposta un provvedimento destinato a valorizzare tutto ciò che è contro l'attività militare, a prescindere dagli scopi - il movimento pacifista italiano e internazionale, evidentemente, è contro gli aspetti bellici (non è facile distinguere tra guerra difensiva e offensiva) e molto spesso ha manifestato odio per l'uniforme in sé -, e poi si prevede la collaborazione del comitato a cui è affidata la gestione del parco con il Ministero della difesa. Una delle due non sta in piedi: o il Ministero della difesa non c'entra assolutamente nulla, e quindi si porti avanti il provvedimento ma si lasci in pace questo Ministero, oppure, se il Ministero della difesa deve in qualche modo essere coinvolto, dobbiamo eliminare il riferimento al movimento pacifista italiano e internazionale e limitarci alla doverosa, chiara, precisa dizione dell'articolo 2 espungendo il riferimento al movimento suddetto. Eventualmente, si potrà allargare il concetto dell'ospitalità ad iniziative di pace e a tutto ciò che può essere a ciò riconducibile.

FRANCESCO MONACO, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero svolgere tre osservazioni in risposta al collega che è appena intervenuto.

La prima ha carattere formale. All'articolo 2 si dice esattamente che tra le finalità e i compiti che il Parco nazionale della pace assegna a se medesimo vi è anche quello di ospitare «una biblioteca» - mi permetto di precisare «una biblioteca» - «specializzata sui temi della pace e sul movimento pacifista italiano e internazionale».

La seconda osservazione ha carattere ideologico, se così possiamo dire, visto che il collega Lembo ha introdotto tale elemento. Il movimento pacifista così espresso è universale, guai a conferire ad esso un carattere partigiano ed ideologico. Spero che l'intero Parlamento (in Commissione abbiamo registrato il consenso unanime dei gruppi) si riconosca come espressione del movimento pacifista in senso lato, non in senso partigiano o ideologico. Il consenso unanime che, come dicevo, si è registrato in Commissione, mi fa confidare che si tratti di un movimento di carattere universalistico, non di una parte ideologicamente connotata.

In terzo luogo, la contraddizione rilevata da Lembo non si pone e vorrei richiamare la *ratio* del provvedimento, quella cioè di coinvolgere il Ministero della difesa in un'istituzione di carattere nazionale. Come lei ben sa, Presidente (avendo anche fatto visita, credo, a questa istituzione), la *ratio* del provvedimento è esattamente quella di coinvolgere il Ministero della difesa in un'istituzione che con questo provvedimento assurge a rilievo nazionale e che si propone la finalità della cultura della pace e della fratellanza. In un paese democratico che rinuncia, secondo la sua Costituzione, a fare ricorso allo strumento della guerra, il fatto che il Ministero della difesa sia in qualche modo organicamente coinvolto in un'istituzione che promuove la cultura della pace è precisamente una delle ragioni che stanno a fondamento del provvedimento: è intenzionale ed ha un valore simbolico.

PRESIDENTE. Mi permetta di aggiungere che l'Italia è il terzo paese al mondo, dopo Stati Uniti e Francia, per impegni in operazioni di *peacekeeping*. Forse, anche per questo il ministro della difesa ha qualche titolo per partecipare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	42
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	323
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 968)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 968 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	41
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i> ...	340).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 968)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 968 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO MONACO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Santandrea 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Santandrea 4. 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santandrea. Ne ha facoltà.

DANIELA SANTANDREA. Con l'emendamento in esame si richiama l'attenzione sul fatto che, una volta istituito il parco con fondi statali, la sua gestione e manutenzione diventano responsabilità e cura del comune e della regione su cui il parco stesso insiste, nella logica del decentramento e del tanto sbandierato federalismo.

PRESIDENTE. Colleghi, volevo informarvi che è ospite della Camera la scuola media « Settembrini » di Roma, che salutiamo cordialmente (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Segnalo alla collega Santandrea che stiamo discutendo un provvedimento volto ad istituire un parco nazionale della pace, che tutti i cittadini italiani hanno interesse ad avere. Non si tratta quindi di una questione prettamente locale o localistica. Sono quindi certa che il comune di Sant'Anna di Stazzema e la regione Toscana saranno ben lieti di fornire contributi, anche economici, al mantenimento ed alla gestione del parco della pace. Circoscrivere alla Toscana o al comune di Sant'Anna di Stazzema l'interesse per questa tematica mi sembra davvero riduttivo del senso e della ragione che ha ispirato il provvedimento.

Aggiungo una considerazione a quanto ha già detto il relatore Monaco e che condivido: non vedo assolutamente la contraddizione che rilevava il collega Lembo. La nostra Costituzione, all'articolo 11, sancisce che l'Italia ripudia la guerra. Il Ministero della difesa è organo dello Stato e quest'ultimo nella sua interezza ha

interesse al ripudio della guerra e quindi alla promozione di qualsiasi iniziativa che vada in direzione della pace. Noi firmatari della proposta di legge abbiamo anzi voluto che parte della copertura del provvedimento fosse posta a carico del Ministero della difesa proprio per sottolineare questo significato e per segnalare che anche quel dicastero deve essere parte attiva nella promozione della pace (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santandrea 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	258
Astenuti	128
Maggioranza	130
Hanno votato sì	53
Hanno votato no ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	321
Astenuti	71
Maggioranza	161
Hanno votato sì	318
Hanno votato no ..	3).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 968)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 968 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO MONACO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 5.1 e 5.2, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	333
Astenuti	62
Maggioranza	167
Hanno votato sì ...	333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.2 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	398
Votanti	339
Astenuti	59
Maggioranza	170
Hanno votato sì ...	339).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	337
Astenuti	62
Maggioranza	169
Hanno votato sì	336
Hanno votato no ..	1).

(**Esame degli ordini del giorno - A.C. 968**)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 968 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Michelinini n. 9/968/1 e Santandrea n. 9/968/2.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(**Dichiarazioni di voto finale - A.C. 968**)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Risari. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Signor Presidente, i Popolari voteranno convintamente per l'istituzione del parco nazionale della pace

a Sant'Anna di Stazzema. Un fatto di inaudita violenza si commise a danno della popolazione inerme da parte delle SS all'alba del 12 agosto 1944. Morirono circa 400 persone tra cui donne e bambini. Fu, per numero di vittime e modalità di esecuzione, una delle stragi più efferate che si potessero compiere. Se si potesse fare una graduatoria, questa sarebbe davvero tra le più gravi.

Questo fatto non può essere dimenticato e neppure possiamo dimenticare chi e perché lo commise. Simone Wiesenthal nel 1995, al cinquantesimo della celebrazione del campo di sterminio di Mauthausen, disse che chi rimuove il passato si muove cieco nel presente. L'istituzione del Parco della pace di Sant'Anna di Stazzema dovrà essere una scelta, che potremmo definire pedagogica, al servizio della pace, al rafforzamento della democrazia, alla salvaguardia dei diritti umani e dello Stato di diritto.

Nel passato, ma anche ai giorni nostri, si sono commesse altre stragi e altre violenze, con protagonisti che indossavano altre divise, in nome di altre ideologie. Noi Popolari non abbiamo nessuna esitazione a condannare qualsiasi violenza in nome di un principio che pone l'inviolabilità della vita di ogni persona a fondamento di ogni altro diritto. Non possiamo accettare, tuttavia, che le stragi compiute da diversi ed opposti estremismi ideologici si pareggino o si annullino non solo per non dimenticare, com'è doveroso, il sacrificio di innocenti e i colpevoli dei delitti, ma specialmente per non ripetere quelle drammatiche avventure. I giovani devono capire — questo parco è fatto per questo — come sia stato possibile che degli uomini abbiano potuto fare così male ad altri uomini e perché ancora oggi ciò stia accadendo in varie parti del mondo e della stessa Europa.

Il Parco nazionale della pace di Sant'Anna di Stazzema ricorderà gli eccidi le cui vittime, i cui assassini e il movente sono chiaramente identificati. Come potremo evitare che altre guerre si ripetano, quali scelte dovremo fare perché il secolo che si apre sia un tempo di giustizia e di

pace? Come potremo rispettarci nelle nostre convinzioni culturali, religiose e politiche con le nostre differenze etniche, vivendo in una società aperta dove la convivenza tra diversi sarà la condizione della pace? Queste impellenti domande devono trovare risposte. Esse debbono suscitare l'interesse a ricercare soluzioni adeguate che devono essere sicuramente diverse da quelle del passato e non solo perché molte tra quelle risposte furono cruente, ma perché le condizioni sono talmente mutate da renderle comunque inadeguate.

Ogni generazione deve reinventare la propria democrazia ed il Parco nazionale della pace dovrà servire a questo: ne devono essere consapevoli i giovani e quanti frequenteranno questi luoghi della memoria, che devono servire allo scopo non solo di celebrare un giusto ricordo ma anche di suscitare la passione e l'impegno democratico per la politica come faticosa e pacifica ricerca della realizzazione di rapporti sociali giusti e pacifici. In tutta Europa, e non solo, ciascuno deve raccontare la verità dei fatti accaduti e le cause che li hanno provocati, ciascuno con la sua storia, con le cause e le conseguenze che vanno studiate, non certo per alimentare l'odio o rialzare steccati e muri, ma perché davvero maturi nelle coscienze dei giovani la consapevolezza che i diritti umani, la democrazia, lo Stato di diritto si dilateranno tanto più quanto più si affermerà il principio dell'inviolabilità della persona in ogni ambito e livello della vita sociale, economica e politica.

Con queste motivazioni e con questi sentimenti, i popolari voteranno a favore dell'istituzione del Parco nazionale della pace a Sant'Anna di Stazzema: come ci ha insegnato Giorgio La Pira, per noi Popolari questo non è soltanto un grande sogno, un'utopia, ed è già molto, ma la ragione fondante del nostro impegno politico (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ma-
lentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Pre-
sidente, onorevoli colleghe e colleghi, si-
gnori rappresentanti del Governo, giunge
al voto finale, dopo una lunga gestazione,
la proposta di legge istitutiva del Parco
nazionale della pace a Sant'Anna di Staz-
zema, presentata nel lontano 1996: mi si
permetta di esprimere soddisfazione non
tanto in quanto firmatario della proposta
di legge, il cui merito principale va
ascritto al collega Carlo Carli, primo
firmatario, anche per l'impegno profuso
affinché si giungesse alla sua approva-
zione, che sono certo non mancherà;
quanto per il profondo significato che il
Parco nazionale della pace racchiude:
ricordare per non dimenticare.

Signor Presidente, la memoria non può
che tornare all'eccidio del 12 agosto 1944,
allo sterminio di un'intera popolazione
inerme, uomini, bambini, neonati, vecchi;
ricordare per non ripetere può essere la
massima scolpita a seguito della tragica
vicenda, non la sola, purtroppo, che il
popolo italiano ha dovuto subire durante
le vicende della dittatura fascista e del-
l'occupazione nazista del paese. L'eccidio
avvenuto per mano nazista fu tra i più
feroci della Toscana e fu preceduto da
altri numerosi massacri in provincia di
Arezzo, la mia terra, da Cortona a Civi-
tella in val di Chiana, da San Pancrazio a
Cornia, a San Polo, Vallucciole, Castel-
nuovo dei Sabbioni. Come vedete, si tratta
di un lungo tragico elenco.

Mi preme a questo punto ricordare la
presentazione del volume *Storia e memo-
ria di un massacro ordinario*, a cura di
Leonardo Paggi, in occasione del convegno
internazionale di studi svoltosi ad Arezzo
nel giugno 1994, dal titolo « In Memory,
per una memoria europea dei crimini
nazisti »: la riflessione torna prima che, ad
ogni determinazione storica, a quella fa-
coltà di decisione sulla vita e la morte che
costituisce forse il tratto più peculiare del
potere nazista.

Il 14 luglio 1933, il Governo nazista
dichiara illegali i partiti politici ed insieme
approva la legge sulla sterilizzazione: la
politica del corpo, la biopolitica, comincia
ad affermarsi come tratto fondante dello
Stato hitleriano, in un crescendo che
porta senza interruzione alla soluzione
finale, al discorso sulla igiene e la razza
media una ridefinizione degli attributi
essenziali del potere politico come potere
sulla vita. La guerra rappresenterà l'oc-
casione per una definitiva e compiuta
esplicitazione di questa natura più riposta
del potere nazista.

Ancora, certo la guerra di sterminio
condotta sul fronte orientale ha caratteri
irripetibili, non equiparabili con la poli-
tica di repressione condotta sul fronte
occidentale, soprattutto a partire dal 1944
da un esercito che comincia a vivere
giorno per giorno l'esperienza della scon-
fitta; tuttavia, è difficile dimenticare come
dietro due fasi diverse della guerra vi sia
l'immutata identità di un potere politico
che si era ridefinito sulla prerogativa di
decidere del valore della vita dei suoi
cittadini e che intendeva la propria proie-
zione internazionale come estensione di
quella prerogativa dell'insieme dell'Europa
continentale.

Le ordinanze che guideranno sul fronte
orientale la repressione antipartigiana e la
politica del massacro sono, non a caso, in
larghissima parte, predisposte prima del-
l'inizio delle operazioni belliche. Ce lo
ricorda Enzo Collotti nell'intervento al
convegno.

Infine, l'eccidio di Sant'Anna di Staz-
zema fu compiuto da uomini delle SS,
negli altri casi furono quelli di Hermann
Göring; poco importa, tutti nutriti di una
cultura del massacro e della morte, questa
sì funzionale agli intendimenti di alti
comandi e in conformità alle direttive
emanate dalla Wehrmacht.

Signor Presidente, in merito all'artico-
lato, non credo si debba aggiungere al-
cunché, data la cooperazione tra il Mini-
stero della difesa, la regione Toscana e il
comune di Stazzema, nonché il comitato
per le onoranze ai martiri di Sant'Anna,
semmai occorre ricordare le diffidenze del

Governo di centrosinistra che ha compreso, con ritardo, il valore della proposta voluta dal comune, dal suddetto comitato. Non bisogna dimenticare ciò che ha rappresentato per milioni di persone la lotta al nazifascismo, la ricostruzione dell'Italia postfascista. Vi sono ragioni, oggi al centro della temperie culturale, che attengono a un certo tipo di revisionismo storico e alla « riconciliazione », all'azzeramento della memoria, alla riduzione di quelle vicende a indiscriminato conflitto in cui tutti sono equamente colpevoli, in cui rischia di smarrirsi la dignità dell'antifascismo italiano e l'intera società. Vi sono, ancora, le allarmanti manifestazioni di xenofobia, di antisemitismo, di intolleranza che si vanno diffondendo nel nostro paese.

Signor Presidente, sono queste le ragioni che fanno esprimere ai deputati e alle deputate di Rifondazione comunista un voto convintamente favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maselli. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI. Signor Presidente, è con grande emozione che prendo la parola per annunciare il voto convinto dei Democratici di sinistra-l'Ulivo a favore dell'istituzione del parco nazionale della pace di Sant'Anna di Stazzema. Prendo la parola tanto più volentieri in quanto storico e deputato della provincia di Lucca, di quella provincia che ha avuto in Stazzema il suo punto più grave, ma non l'unico punto nella tragedia della guerra.

Penso, ad esempio, a ciò che è accaduto nella Certosa vicino a Lucca ed è per queste ragioni che oggi è un giorno estremamente importante per noi, per la nostra zona.

Vorrei ringraziare, innanzitutto, l'onorevole Carli per il lavoro indefesso condotto con altri deputati nella zona; vorrei ringraziare inoltre la Commissione difesa, il Ministero della difesa e la Commissione

cultura per aver capito che non si tratta esclusivamente di un piccolo episodio, ma di una decisione che il nostro popolo prende per la pace nel futuro: un popolo che non ha coscienza della sua storia, non ha coscienza del suo futuro. Mi sembra indicativo notare che proprio la fine di questo secolo — siamo al terzultimo mese del secolo — passi all'altro secolo il ricordo di una delle stragi più violente, non per ricordare la violenza, ma per fissare che mai più questo debba avvenire.

I nostri giovani devono sapere quali sono le basi su cui è fondato questo nostro Stato, nato dalla liberazione, e questo nostro Stato deve avere come basi il ricordo del passato e la certezza di un impegno per il futuro.

L'aver voluto collegare il Parco della pace al movimento pacifista internazionale significa anche qualcosa di importante: mentre noi oggi continuiamo a lottare perché, ad esempio, venga abolita la pena di morte, con questo legame diciamo chiaramente che non si tratta soltanto di ricordare i nostri morti, i nostri bambini di Stazzema morti, ma si tratta di impedire che queste cose avvengano da ogni parte, in tutto il mondo.

Pertanto, la nostra è una battaglia universale e questo parco, fortemente voluto — cara collega della Lega — dal comune di Stazzema, dalla provincia di Lucca e dalla regione Toscana, non è soltanto un parco regionale e nazionale, ma deve essere universale. Lì dobbiamo riflettere e « indi trarrem gli auspici ».

Questo è il nostro desiderio; pertanto, il nostro voto sarà convintissimo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, colleghi, non voterò su questo provvedimento e la mia è una posizione che vuole affermare un « no » alla falsità, all'ipocrisia, alla partigianeria, alla faziosità.

Ricordo che questo provvedimento iniziò il suo iter nella Commissione Affari costituzionali, di cui facevo parte, qualche anno fa. In precedenza, tre anni orsono, avevo presentato una proposta di legge, a costo zero, con cui si voleva attribuire una medaglietta con la semplice scritta « L'Italia ricorda » ai parenti delle vittime dei massacri delle foibe, che è ancora ferma e immagino non vedrà mai la luce di fronte all'ostruzionismo velato o dichiarato della sinistra.

Ricordo come da questa parte vi sia stato un comportamento corretto in moltissime occasioni: abbiamo già approvato — addirittura qualche provvedimento è stato approvato in sede legislativa — i provvedimenti relativi al fondo per le vittime del nazismo ed alla giornata della memoria; oggi approveremo il provvedimento sul Parco per la pace, mentre, poco prima della pausa estiva, abbiamo approvato quello relativo all'ordine del Tricolore, in cui ancora una volta si discriminavano coloro che avevano combattuto per l'Italia. Noi avevamo, invece, il dovere di concedere quell'onorificenza anche a tutti coloro che, sotto l'insegna della Repubblica sociale italiana, avevano difeso l'italianità delle terre del confine orientale nella Venezia Giulia, nell'Istria e nella Dalmazia, ma con ipocrisia questa Camera non lo ha fatto.

Signor Presidente, a questo proposito devo ricordare che, per ricordare le vittime delle foibe, vi è un grande parco della pace a Basovizza, ma è un parco ideale e morale perché nessuno lo ha mai proclamato. Pensate che per i duemila morti che si trovano a Basovizza, « infoibati » dall'odio comunista, è stata posta una lapide di marmo ad opera dei privati cittadini di Trieste che, con una sottoscrizione della Lega nazionale, il più antico sodalizio patriottico di Trieste, hanno deciso di chiudere quell'orrendo buco in cui si trovano i corpi di duemila italiani. Ricordo che si tratta di una stima che è stata fatta a cubatura, perché la profondità della foiba fu misurata prima e dopo la guerra e, poiché le salme si trovano in uno spazio di cinquecento metri cubi,

posto che in un metro cubo stanno circa quattro uomini, si stabilì che là sotto ce ne fossero duemila.

Di questo però non si è parlato. Nel corso di questa legislatura ho cercato di parlare di questo problema nella maniera più faziosa possibile, che mettesse tutti d'accordo nel nome della pace e della fratellanza ma verso la mia proposta è stato adottato un forte ostruzionismo.

Signor Presidente, prima della pausa estiva le ho scritto anche a seguito della polemica sul progetto di legge concernente l'ordine del tricolore. Lei si impegnò a sottoporre all'esame dell'Assemblea questo provvedimento subito dopo l'estate ma lo stesso è ancora bloccato per presunte esigenze di bilancio, perché non ci sarebbero i soldi per pagare medagliette non di bronzo ma di vile metallo, che non costano niente. Signor Presidente, lei dovrebbe aver ricevuto in questi giorni da parte delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati una lettera in cui essi dichiarano di mettersi a disposizione per una colletta per pagare allo Stato, visto che questi soldi non ci sono, le medagliette per ricordare i loro cari.

Di fronte a questa ipocrisia, di fronte a questa faziosità, io dico che è ora di finirla ed è per questo che non voterò questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, anche noi di Forza Italia condividiamo questo provvedimento che fin dal marzo 1998 abbiamo appoggiato come iniziativa tesa a valorizzare la cultura della vita, della pace, della dignità della persona. Abbiamo sostenuto unanimemente il provvedimento pur sottolineando l'esigenza di un maggiore impegno per la pace da trasmettere alle future generazioni piuttosto che rievocare la tragedia con lo sguardo rivolto al passato. La tragedia va rievocata naturalmente perché

è necessario ricordare per non dimenticare, soprattutto quando si tratta di un eccidio così efferato e barbaro come quello perpetrato dalle SS il 12 agosto 1944 nei confronti della popolazione inerme di Sant'Anna di Stazzema, soprattutto donne e bambini uccisi nel modo più atroce.

Fu un eccidio frutto dell'odio più feroce in un così terribile contrasto con la bellezza di quei luoghi. Lo splendido teatro di quell'eccidio diventa giustamente parco nazionale della pace in modo che dal ricordo raccapricciante di quell'alba del 12 agosto 1944 sia possibile trarre una lezione di amore e di dialogo, di comprensione reciproca, in modo che quei luoghi teatro del martirio di tanti innocenti possano diventare simbolo della vittoria dello spirito sui disumani progetti degli uomini.

È in quest'ottica che l'iniziativa del Parco nazionale della pace deve essere realizzata e soprattutto fatta conoscere ai giovani, senza revisionismi e senza strumentalizzazioni perché ho l'impressione che questo dibattito stia rischiando di recuperare certe strumentalizzazioni mentre dobbiamo rifarci a quello spirito che lei, Presidente, nel suo discorso di insediamento indicava facendo riferimento alla necessità di recuperare il dialogo e di superare i contrasti ideologici. Inoltre, queste strumentalizzazioni sono inutili ed antistoriche, mentre il parco deve essere occasione di riflessione e di iniziative che facciano di Sant'Anna di Stazzema un punto di riferimento a livello non solo nazionale ma internazionale per tutti quelli che si ritrovano nel valore fondante della pace basata sulla giustizia.

Dico « pace » e non « pacifismo » perché gli ultimi 20-30 anni ci hanno abituati a grandi manifestazioni di massa senza effettive conseguenze, mentre la pace è frutto di gesti molto concreti, è frutto del dialogo, della comprensione reciproca.

Infine, sottolineo l'aspetto informativo e divulgativo, anche a livello internazionale, di questo parco perché è una realtà che i giovani devono conoscere.

Il Ministero della pubblica istruzione insieme a quello della difesa devono promuovere iniziative in questo senso, in modo tale da garantire l'efficacia delle finalità di una proposta che condividiamo pienamente ed è in questo senso che ho presentato l'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, prima di tutto voglio ringraziare — e per me devo dire è davvero insolito — il presidente del gruppo di Alleanza nazionale, onorevole Gustavo Selva, e i vicepresidenti dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania che hanno aderito alla mia richiesta e consentito di continuare l'esame di questa proposta di legge durante la sessione di bilancio. La loro disponibilità avrebbe reso ancor più significativa l'approvazione attesa da tempo (dal 1987, onorevole Menia) di una legge che riafferma l'importanza di mantenere viva la memoria di vicende che hanno segnato indelebilmente il nostro secolo e, al contempo, di trasmettere ai giovani e ai cittadini di domani il senso e il valore della pace, della tolleranza, della dignità dell'essere umano. Speravo che su questo voto ci sarebbe stata unità e mi addolorano l'intervento dell'onorevole Menia e gli applausi di Alleanza nazionale. Essi rappresentano un preoccupante « no » ad un'iniziativa che dovrebbe essere patrimonio di tutti, ma non voglio — non in questa giornata — prendere parte ad una polemica che è estranea alla filosofia che ispira il provvedimento che stiamo per votare.

Signor Presidente, non riprenderò qui le ragioni che mi hanno indotto ad impegnarmi caparbiamente per la nascita del Parco nazionale della pace a Sant'Anna di Stazzema. Credo di averle già chiaramente espresse in discussione generale. Dico solo che esse stanno in gran parte...